

SI GREEN PASS - NO GREEN PASS

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Lo scorso 23 luglio il Governo ha emanato il Decreto Legge n. 105 recante “Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche”. Tra le varie disposizioni è stato previsto che l'accesso ai servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per il consumo al tavolo, al chiuso sia consentito solamente a chi è munito di certificazione verde COVID-19. Qualche giorno dopo, il 5 agosto, il Dipartimento della P.S. ha emanato una circolare con la quale ha specificato che la fruizione del vitto presso la mensa di servizio è comunque consentita a tutto il personale mentre le limitazioni concernenti il possesso del green pass valgono per palestre, bar e ristoranti.

Alla vigilia di ferragosto, di sabato mattina alle ore 11.30 circa, è arrivato il

fulmine a ciel sereno. Il Ministro della Salute, senza che il Ministro dell'Interno opponesse alcuna resistenza, ha chiarito come deve essere applicata la norma: serve la certificazione verde anche per l'accesso alle mense di servizio. A tale chiarimento, ha fatto seguito una nuova circolare della Segreteria del Dipartimento della P.S.

SCOPPIA IL CAOS IN TUTTE LE MENSE!

Immediatamente prendiamo carta e penna e scriviamo al **Capo della Polizia** contestando prioritariamente il metodo. Imporre una limitazione così importante senza alcun preavviso, tra l'altro, il giorno prima di ferragosto, non ha consentito a nessuno di organizzarsi, né a chi gestisce le mense né a chi fruisce del servizio, e ha amplificato i prevedibili disagi. Chiediamo allora che

siano fornite indicazioni e trovate soluzioni alternative. Come immaginabile sono rimbalzate sul web e nelle chat segnalazioni dei disagi che la disposizione stava provocando. Piano piano sul territorio, si comincia ad organizzarsi con soluzioni di fortuna ma la situazione resta comunque critica.

Scriviamo, quindi, anche al **Ministro dell'Interno**. Sebbene sia evidente che la disposizione sia stata voluta dal Governo per spingere il maggior numero di persone

a sottoporsi al vaccino, chiediamo al **Ministro di farsi promotore in seno all'Esecutivo della necessità di garantire a tutto il personale la consumazione dei pasti in modo dignitoso, decoroso e adeguato al servizio facendo affidamento anche sulla norma della specificità della nostra professione.**

Non è nostro compito

entrare nel merito SÌ VAX o NO VAX, semplicemente abbiamo preteso il rispetto del decoro e della dignità per tutti. Le mense di servizio, per le funzioni che svolgono e in quanto strettamente connesse al lavoro e, in alcuni casi, alla particolarità del servizio, non possono essere equiparate ai ristoranti. Non si può non tenere conto che, per noi è previsto il diritto alla mensa obbligatoria di servizio proprio in funzione della specificità della professione che impone a volte turni di servizio o missioni fuori sede che non consentono la consumazione del pasto presso il domicilio. Stessa necessità per quanti sono obbligati ad utilizzare gli alloggi collettivi di servizio e per i tantissimi ragazzi che stanno per essere avviati ai corsi di formazione presso gli istituti di Istruzione.



L'alimentazione è un bisogno primario della persona e non un bisogno accessorio né un capriccio.

La disposizione risulta ancor più incomprensibile se si pensa che il personale, dopo la consumazione del pasto, deve riprendere a lavorare fianco a fianco nelle auto di servizio, negli uffici e nei servizi di ordine pubblico.

Se le mense sono ritenute luogo a rischio forse sarebbe bastato adottare protocolli ancora più stringenti rispetto a quelli già messi in atto.

A questo punto, però, ci aspettiamo una ferrea applicazione di tutte le norme sulla salubrità e sicurezza dei luoghi di lavoro, di cui al D.lgs. 81/2008, in quanto sono pressoché disapplicate quasi ovunque. Segnalazione di questi giorni è che dalla caserma "Smiraglia" di Bologna si sono staccati dei calcinacci che sono finiti rovinosamente nel piazzale destinato a posteggio delle auto di servizio.

Nonostante il clamore della vicenda e la nota inviata al Ministro, non è arrivato nessun riscontro, nessun interessamento o segnale ad ulteriore dimostrazione di quanto **il Ministro dell'Interno Lamorgese sia molto distante dai problemi del personale del comparto sicurezza.**

Come abbiamo ampiamente specificato, la nostra non è una battaglia che ha a che vedere con i SÌ VAX o i NO VAX, è bensì una battaglia di dignità e quest'ultima deve valere per tutti.

Per questi motivi continueremo il nostro percorso per riuscire ad individuare le migliori soluzioni possibili e, in tale direzione, **l'On. Tonelli, Segretario Aggiunto del SAP, ha già annunciato che in sede di conversione del Decreto Legge n. 105 presenterà un emendamento finalizzato ad escludere il personale delle forze dell'ordine dal possesso della certificazione verde COVID-19 per la fruizione del vitto.**

Stefano Paoloni

LAVENA PONTE TRESA (VARESE): "NO ALL'ATTO DOVUTO"

Due colleghi della Polizia di Frontiera di Varese, durante un'attività di controllo, hanno rischiato seriamente la loro incolumità. Quando il capo equipaggio ha chiesto ad un cittadino nordafricano i documenti per procedere all'identificazione e verificarne la posizione regolare sul territorio dello Stato, si è visto sferrare una coltellata che ha evitato per un soffio. Il collega di equipaggio, valutato il pericolo imminente, ha sparato ferendo gravemente l'uomo che comunque non risulta in pericolo di vita.

"A Varese abbiamo dovuto affrontare un altro intervento rischioso e purtroppo è rimasto gravemente ferito un uomo di 35 anni. Ancora una volta se avessimo potuto utilizzare il Taser non vi sarebbero state gravi conseguenze. Siamo assolutamente fiduciosi negli accertamenti e nelle verifiche che la magistratura dovrà effettuare, ma auspichiamo che non vengano emessi meri provvedimenti per "ATTO DOVUTO" se non in caso di evidenti responsabilità. Nell'auspicio che l'uomo possa presto ristabilirsi esprimiamo vicinanza e solidarietà ai due colleghi coinvolti nell'intervento per il difficile momento professionale che stanno affrontando". Così ha commentato il Segretario Generale del SAP, Stefano Paoloni.



LETTERA AL MINISTRO DELL'INTERNO SU PROBLEMATICHE GESTIONE MIGRANTI



Abbiamo scritto ancora una volta al Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, per denunciare le gravi condizioni nelle quali operano, ormai da tempo, i colleghi impiegati nei Centri per l'immigrazione.

I continui e numerosi sbarchi dei migranti irregolari stanno ormai portando al collasso il sistema di gestione dell'immigrazione principalmente per l'assenza di norme di dettaglio e di regole procedurali che di fatto privano le forze dell'ordine di adeguati ed efficaci strumenti di controllo, di garanzie funzionali e di modalità operative legittimate. La situazione è ancor più complicata dalla crisi pandemica perché i migranti giungono presso i centri di accoglienza, spesso, senza essere sottoposti a tampone per rilevare eventuali positività al Covid-19 né alla procedura

di quarantena, così sfuggendo a ogni forma di controllo e di prevenzione sanitaria, indispensabili per arginare la pandemia. Numerose sono anche le difficoltà nei trasferimenti dei migranti.

Per questi motivi, abbiamo chiesto un incontro volto a individuare idonei strumenti e soluzioni concrete che consentano ai colleghi di operare in sicurezza, ciò a vantaggio anche dell'intera collettività.